

LECTIO DIVINA COL PADRE LAGRANGE

Gesù scaccia i venditori dal Tempio (28-29)

<p>† Luca 19. ⁴⁵ Entrato poi nel tempio, cominciò a cacciare i venditori,</p> <p>⁴⁶ dicendo: “Sta scritto: <i>La mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto un covo di briganti!</i>” (Seguito, par., 233.)</p>	<p>Mc 11. ^{15b} Andarono intanto a Gerusalemme. Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe ¹⁶ e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio. ¹⁷ Ed insegnava loro dicendo: “Non sta forse scritto: <i>La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri!</i>” (Seguito, par., 233.)</p>	<p>Mt 21. ¹² Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere;</p> <p>rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe</p> <p>¹³ e disse loro: “La Scrittura dice: <i>La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri!</i>” (Seguito, par., 229)</p>
---	---	---

Jn 2. ¹³ Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴ Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. ¹⁵ Fatta allora una sferza di corde, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, ¹⁶ e ai venditori di colombe disse: “Portate via queste cose! e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato.” ¹⁷ I discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi consumerà.*

San Giovanni ci ha detto che Gesù discese a Cafarnao e non meno giustamente aggiunge che salì a Gerusalemme. La Pasqua era vicina. Ogni israelita aveva il dovere di andare a offrire al Signore i suoi voti e i sacrifici nel Tempio, nel luogo che Dio si era scelto. Da tutte le parti della Terra Santa arrivavano comitive che si spingevano innanzi branchi di montoni destinati a servire da vittima pasquale o anche tori e giovenche necessari per gli olocausti più solenni. Giacchè numerosi ebrei giungevano altresì dalle grandi città del mondo romano, da Antiochia, da Alessandria, da Cirene, da Roma, e non mancavano alcuni ricchissimi e desiderosi di piacere a Cesare che si proponevano di immolare ecatombe per la conservazione del sovrano. Era urgente di tenere a disposizione di tutti costoro una quantità considerevole di grosso e di piccolo bestiame che veniva comperato sul posto e pagato a contanti. Perciò si rivolgevano a dei cambiavalute per avere la moneta conveniente e soprattutto per avere il mezzo siclo legale per il tributo sacro che ciascuno era tenuto a pagare.

Tutto questo traffico si faceva nel Tempio. Abituati alle nostre chiese, casa dove Dio risiede, dove ci ammette alla sua intimità, noi non tolleriamo neppure il commercio alla porta del Santuario. Ma se il Santuario (*naos*) del Dio d'Israele era riservato soltanto a Lui e solo alcuni sacerdoti vi penetravano per i loro determinati uffici, nel Tempio propriamente detto (*hieron, posto sacro*) che comprendeva altresì i cortili che

Gesù scaccia i venditori dal Tempio (28-29)

circondavano il Santuario e che a loro volta erano avviluppati da una enorme muraglia. Tutto potesse dirsi casa di Dio. Nelle vaste corti si ammucchiavano i branchi di buoi e di pecore, i mercanti di colombe, ed anche, cambiavalute seduti davanti alle loro piccole tavole in forma di deschi sulle quali, scintillavano agli sguardi, monete d'oro e d'argento.

I mussulmani che alla mecca sono entrati in quell'immenso recinto (*haram*) il cui centro è occupato dalla pietra nera, comprendono assai meglio di noi questo spettacolo. Sfruttati indegnamente da coloro che vendono il montone del sacrificio e vociferanti per ottenere condizioni migliori, essi esprimono al naturale i sentimenti che noi possiamo supporre presso i contemporanei di Gesù. Come raccogliersi a pregare in mezzo a tanto frastuono? Come offrire al Signore con cuore lieto doni mercanteggiati con tanta acrimonia? Né i sacerdoti, i sacrificatori autorizzati, supplivano ai sentimenti imperfetti dei fedeli quando computavano la parte del sacrificio che spettava ad essi dall'immolazione di ciascuna vittima.

Gesù non tollerò questa profanazione. Senz'altro mandato che quello di Figlio di Dio non volle che la casa del Padre fosse trasformata in un mercato e armatosi la mano d'un flagello di corde rapidamente raggruppate scacciò di là tutta quella gentaglia pronta alla fuga, raggiunse quindi l'armento più lento che spinse davanti a sé, et rovesciò le tavole abbandonate dai cambiavalute con tutto l'assortimento della moneta spicciola.

L'atto di Gesù fu così vivo che i discepoli, rimasti dapprima storditi, non pensarono ad associarsi. – Riflettendovi sopra – forse dopo lungo tempo – essi compresero il perché di questo zelo e si risovvennero di ciò che la Scrittura aveva detto dello zelo per la casa di Dio: “Lo zelo della tua casa mi consumerà.”¹ Questa parola del salmista poteva applicarsi benissimo a Gesù divorato, come altra volta Elia², di zelo e col presentimento che questo zelo potrebbe bene costargli molto.

Jn 2. ¹⁸ Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: “Quale miracolo ci mostri per fare queste cose?”. ¹⁹ Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.»²⁰ Gli dissero allora i Giudei: “Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?” ²¹ Ma egli parlava del Tempio del suo corpo. ²² Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

In verità gli Ebrei, questi Ebrei influenti e sospettosi, che erano già intervenuti presso il Battista, chiesero a Gesù i titoli per cui si riteneva autorizzato a sconvolgere l'ordine stabilito. Gesù rispose: “Distruggete questo tempio e in tre giorni io lo rialzerò.” Veniamo a sapere che già faceva dei miracoli per quanto non ci siano distintamente indicati. Appartiene alla tradizione biblica³ proporre come segno di un fatto che bisogna credere fin dal presente un avvenimento futuro. Per tal modo, anche a proposito di un segno, rimane ancora posto alla fede e alla confidenza. Dio ha per sé il tempo ed è sicuro dell'avvenire.

¹ Salmo 69, 10.

² 1 Re 19, 10.

³ Esodo 3, 13 ; Isaia 7, 10 e segg ; 37, 30.

Gesù scaccia i venditori dal Tempio (28-29)

Questa risposta, dobbiamo confessarlo, rimaneva oscura. Gli stessi discepoli non la compresero se non molto più tardi, dopo la risurrezione che ne aveva dato la chiave. Ma il Signore aveva il diritto di porre un enigma alla sottigliezza di quei dottori tanto presuntuosi; o piuttosto voleva riservare fin d'allora alla risurrezione il carattere di segno per eccellenza della sua autorità e della sua missione: lo si comprenderà quando sarà venuto il tempo. La forma enigmatica è una garanzia che l'avvenimento non è entrato come elemento nella profezia. Né i fatti furono calcati sulla profezia né la profezia venne inventata dopo i fatti. Si era nel Tempio e la similitudine venne tratta dal tempio: "Distruggete questo Tempio e in tre giorni ve lo rialzerò."

Parlava, al dir dell'evangelista, che, come è stato detto, non se ne accorse se non molto tempo dopo, del tempio del suo corpo.

Gli Ebrei, non subodorando alcun mistero si affrettano a tacciare quelle parole di assurdità: "Si son messi quarantasei anni a fabbricare questo tempio e tu lo rialzerai in tre giorni?" Ogni discussione diventava ormai inutile. Gli zeloti avevano abituato le persone ponderate ai loro colpi di testa, e forse Gesù fu considerato come appartenente a quelle fazione di forsennati. I capi inquisitori si limitarono per momento a ciò, riservandosi di star molto bene in guardia.

Quando gli Ebrei asserivano che erano occorsi quarantasei anni per la costruzione del Tempio alludevano all'opera di restauro che, intrapresa da Erode il diciottesimo anno del suo regno⁴, non era ancora completamente finita, poiché gli operai vennero congedati soltanto ai tempi del procuratore Albino⁵ nell'anno 63 dopo Cristo. Noi abbiamo qui come per caso un sincronismo assai soddisfacente. Il diciottesimo anno di Erode corrisponde all'anno 20-19 avanti Cristo. Il quarantesimo anno da questo momento ci porta all'anno 27-28 dopo Cristo che deve essere il quindicesimo anno di Tiberio, punto di partenza della predicazione del Battista⁶. Se, tenuto conto della tradizione ecclesiastica secondo la quale Gesù sarebbe stato battezzato in gennaio, la predicazione del Battista fu inaugurata al principio di questo quindicesimo anno nell'ottobre o nel novembre, la Pasque, di cui qui si parla, dovrebbe essere quella dell'anno 28.

I primi tre evangelisti hanno messo l'espulsione dei venditori dal tempio all'epoca della Pasque che precedette la Passione. Ciò deriva dal piano da essi adottato di menzionare una sola Pasque. Il quarto evangelista ha messo le cose a posto. L'essenziale è l'atto compiuto da Gesù che conserva il suo significato in qualsiasi epoca, essendo l'espressione spontanea dello zelo del Figliuolo di Dio che, nell'entrare nella casa del Padre suo, non può soffrire di vederne violata la santità. D'altra parte questo Tempio è nel tempo stesso il suo. Egli vi era già venuto, ma ora vi inizia la sua carriera. È veramente il Dio che viene: "Ecco" – è l'oracolo di Malachia, l'ultimo dei profeti – "Ecco: io mando il mio messaggero, il quale sgombererà la strada innanzi a me, e tosto verrà al suo Tempio il Signore al quale aspirate e l'angelo dell'alleanza da voi desiderato. Eccolo arrivare, ma chi sopporterà il giorno del suo arrivo, chi resisterà

⁴ Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, 11, 1.

⁵ Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, 20, 9, 7.

⁶ Vedere *Commentaire de Luc*, 3, 1.

Gesù scaccia i venditori dal Tempio (28-29)

davanti a lui?”⁷ Dopo il precursore, l’angelo dell’alleanza o il Messia, che è in pari tempo il Signore.

In *L’Évangile de Jésus Christ* par le P. Marie-Joseph Lagrange o.p.
avec la Synopse évangélique

⁷ Malachia 3, 1-2.